

lawalert

*le ultime novità in tema di
normative e giurisprudenza*

Il Data Act - una nuova era per i dati nell'economia digitale europea

PREMESSA

Il 12 settembre 2025 è entrata in vigore il Data Act (Regolamento UE 2023/2854), una normativa europea che segna un passo decisivo verso una gestione più aperta, trasparente e competitiva dei dati generati da prodotti connessi (IoT) e servizi correlati.

IL DATA ACT

Il Regolamento (UE) 2023/2854, noto come Data Act, rappresenta un passaggio fondamentale nel processo di regolazione dell'economia dei dati in Europa. La normativa, che è entrata in vigore il 12 settembre 2025, mira a creare un quadro armonizzato per l'accesso, l'utilizzo e la condivisione dei dati generati dai prodotti connessi (Internet of Things e servizi Cloud) e dai relativi servizi digitali. L'obiettivo principale è favorire un utilizzo più equo e trasparente dei dati non personali, incrementandone la disponibilità, stimolando la concorrenza e promuovendo l'innovazione digitale. Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il rafforzamento dei diritti degli utenti, che potranno accedere ai dati generati dai dispositivi in loro possesso e decidere di utilizzarli e condividerli con soggetti terzi di loro scelta. Parallelamente, produttori e fornitori di servizi connessi saranno obbligati a garantire che i dati siano resi accessibili agli utenti, secondo modalità tecniche ed economiche ragionevoli, e, in taluni casi, anche a soggetti pubblici, in particolare in situazioni di emergenza o per finalità di interesse generale. Il Data Act introduce inoltre meccanismi per agevolare la portabilità dei dati e il passaggio da un fornitore di servizi cloud o edge computing ad un altro, rafforzando la concorrenza tra operatori e prevenendo fenomeni di lock-in tecnologico. Particolare attenzione è posta alla tutela dei segreti commerciali, della proprietà intellettuale e dell'equilibrio contrattuale tra le parti. In tal senso, il Regolamento consente di applicare eccezioni all'obbligo di condivisione dei dati in presenza di motivate ragioni di segretezza e in presenza di diritti di proprietà intellettuale, e allo stesso tempo vieta l'inserimento nei contratti di clausole abusive che limitino l'effettivo esercizio dei diritti di accesso e condivisione dei dati, prevedendo un sistema di protezione rafforzato per le PMI e le microimprese.

LE PRINCIPALI NOVITA'

Il Data Act introduce nuovi obblighi per produttori e fornitori di servizi connessi, che dovranno garantire agli utenti un accesso facilitato, sicuro e gratuito ai dati prodotti dai loro dispositivi e servizi digitali. L'obiettivo è sbloccare il potenziale di questi dati, favorendo l'innovazione e la concorrenza, soprattutto per le PMI europee, che oggi spesso si trovano in posizione svantaggiata rispetto ai grandi operatori.

- **Accesso e condivisione dei dati**

Gli utenti avranno il diritto di accedere ai dati generati dall'uso dei prodotti connessi, e in alcuni casi potranno condividerli con terze parti da loro scelte, ad esempio fornitori di servizi di manutenzione o analisi. Il regolamento prevede anche condizioni chiare per la portabilità dei dati tra fornitori, eliminando pratiche contrattuali abusive che limitavano fino ad ora tali possibilità.

- **Ruolo delle pubbliche amministrazioni**

In situazioni di emergenza pubblica - come incendi boschivi o alluvioni - il Data Act consente alle autorità di accedere tempestivamente a dati critici per la gestione della crisi, migliorando la capacità di intervento senza compromettere la riservatezza o la proprietà intellettuale delle imprese.

- **Servizi cloud e interoperabilità**

La normativa estende il proprio raggio d'azione anche ai servizi cloud, prevedendo il diritto degli utenti di trasferire dati e risorse tra diversi fornitori in tempi certi (massimo due mesi), facilitando così la concorrenza e l'innovazione nel settore digitale europeo.

- **Tutela di segreti commerciali e diritti**

Il regolamento bilancia l'apertura dei dati con la protezione dei segreti commerciali e della proprietà intellettuale. L'accesso ai dati potrà essere limitato solo se è dimostrato un concreto rischio di danno per il titolare, con obblighi di trasparenza e clausole contrattuali rigorose.

GLI IMPATTI PER LE IMPRESE

L'entrata in vigore del Data Act richiederà alle imprese di adeguare i propri modelli contrattuali e operativi, a partire dalla revisione dei contratti di fornitura e gestione dei dati fino all'aggiornamento delle policy interne in materia di data governance e protezione dei dati. Diventerà essenziale non solo cogliere le opportunità offerte da un quadro normativo pensato per favorire l'accesso e la condivisione dei dati, ma anche identificare e gestire con attenzione i rischi legati al loro utilizzo, in particolare sotto il profilo della sicurezza, della riservatezza e del rispetto della normativa privacy.

Le imprese, e in particolare le PMI, potranno beneficiare di condizioni contrattuali più eque e di un mercato dei dati più aperto e competitivo, pur continuando a mantenere il controllo sull'uso commerciale delle informazioni generate dai propri dispositivi. Il Data Act, infatti, non limita la possibilità per i produttori di utilizzare i dati generati dagli oggetti che fabbricano; al contrario, introduce un sistema equilibrato in cui l'accesso da parte di terzi avviene su richiesta dell'utente e in cambio di un compenso proporzionato ai costi sostenuti per la messa a disposizione tecnica dei dati - ad esempio attraverso API, interfacce o altre soluzioni tecnologiche.

Il regolamento prevede inoltre specifiche garanzie per evitare un utilizzo distorsivo o lesivo dei dati da parte di soggetti terzi, in particolare nei casi in cui gli stessi potrebbero servire a sviluppare prodotti o servizi in concorrenza con quelli del produttore originario o quando siano richiesti da soggetti privi del titolo per accedervi. In tali casi, il ricorso a misure tecniche e contrattuali di protezione diventa un presidio necessario per salvaguardare le opportunità di mercato e il patrimonio informativo dell'impresa.

Sono esclusi da diritto di accesso i grandi operatori identificati dalla commissione come "Gatekeepers" (Amazon, Google, Microsoft, Meta, TikTok) che quindi sono soggetti all'obbligo di condivisione dei dati da loro gestiti ma non hanno diritto di chiedere a loro volta l'accesso ai dati di terzi operatori.

CONCLUSIONE

Sebbene l'entrata in vigore del Regolamento sia fissata per settembre 2025, molte delle disposizioni troveranno applicazione graduale e richiederanno alle imprese un'attenta revisione dei propri contratti, processi tecnici e modelli di governance dei dati. In questa prospettiva, il Data Act si inserisce in un quadro normativo sempre più orientato a garantire che il valore generato dai dati possa essere redistribuito in maniera più equa tra tutti gli attori dell'ecosistema digitale europeo.

CONTATTI

Viale Abruzzi, 94
20131 Milano
Tel. 02 58 20 10

BDO è tra le principali organizzazioni internazionali di servizi professionali alle imprese.

BDO Law S.r.l. Sta

bdolaw@bdo.it

Il Law Alert viene pubblicato con l'intento di tenere aggiornati i clienti sugli sviluppi in ambito legale. Questa pubblicazione non può, in nessuna circostanza, essere associata, in parte o in toto, ad un'opinione espressa da BDO. Nonostante l'attenzione con cui è preparata, BDO non può essere ritenuta responsabile di eventuali errori od omissioni contenuti nel documento. La redazione di questo numero è stata completata il 9 settembre 2025

BDO Law S.r.l. Sta, società tra avvocati, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

© 2025 BDO Law S.r.l. Sta - Law alert - Tutti i diritti riservati.

www.bdo.it



NEWSLETTER

Vuoi ricevere le notizie da BDO direttamente via email?
Iscriviti alle nostre mailing list.

